

mica battere S. Pietro? Del resto, Orazio Morandi, l'abate di S. Prassede, ha parlato chiaro: in base ai suoi calcoli astrologici, la fine di questo Papa è imminente.

Ma nonostante tali sinistre previsioni, Urbano VIII continua ad essere sano e robusto; la sua giovane età (56 anni) fa pensare a un pontificato non breve. Il capitano Giacinto incomincia ad avvertire un non so che, come un'irresistibile impazienza; quella speranza che tanto gli aveva sorriso, ora impallidisce; un qualcosa di cupo, di sinistro, come la punta di un *iceberg*, vince ogni sua resistenza psicologica. La decisione è presa: a tutti i costi, si sgombrerà la via all'investitura dello zio. Ma cosa fare? Nel delirio dei torbidi pensieri, gli balena un'idea; gli si profila un piano. Non c'è forse a Corropoli quell'eremita, quel Bernardino da Montalto? È il negromante che ci vuole. Basta un suo cenno, e tutti i demoni sono attorno a lui, pronti ai suoi comandi. Perché non chiamarlo subito? Perché non mettere alla prova le sue riconosciute capacità?

La risposta dello stregone a Giacinto è agrodolce: Urbano VIII vivrà a lungo, ma lui, il negromante, è in grado di farlo sparire su due piedi! Occorrerà, tuttavia, l'opera di altri due esperti in arti magiche: Domenico Zampone di Fermo e Cherubino d'Ancona. Già fervono i preparativi: un fabbro deve forgiare un coltello simile alla clavicola di Salomone, dove vanno incisi con punteruolo benedetto nomi di angeli e di demoni; una vergine deve tessere un lungo filo di lino, altri approntare una statua di cera, la caricatura di Urbano VIII. Il luogo per il sacrilego rito è già fissato: la villa dei Centini di Spinetoli.

A sera inoltrata il capitano Giacinto e i negromanti scendono, silenziosi, nel sotterraneo, per mettere in atto le arti bene apprese dalla maliarda Sagana e da Canidia, di oraziana memoria. Si traccia prima un grande cerchio con il filo di lino, al centro un fuoco vivace e gagliardo, sul quale si sospende la statua di Urbano VIII con mitra, stola ed altri paludamenti. Quindi si scandiscono reiterati scongiuri con litanie blasfeme e, mentre le lingue vogliose del fuoco avvolgono la preda, ecco Cherubino vibrare con la clavicola di

Salomone colpi forsennati contro il papa...di cera.

Il fuoco ha compiuto ormai la sua parte; la statua si è liquefatta a poco a poco. Anche le energie vitali del Papa si saranno lentamente affievolite...L'attesa si fa ansiosa. Bernardino lo ha detto: tra poco apparirà il demonio a portare la lieta...novella. Ma il tempo passa; già si sente qua e là il canto del gallo. Il capitano Giacinto teme che qualcosa non abbia funzionato; si irrita e minaccia. L'astuto Bernardino subito lo placa: mai potrà apparire il demonio in un luogo contaminato da omicidio...

Alla malora! Ma nessuno desiste dall'impresa. Si pensa a un'altra sede: una casa colonica della valle del Tronto. Sennonché motivi di prudenza consigliano di spostarsi altrove. Perché non andare addirittura a Corropoli? Qui si ripetono i soliti riti e formule magiche, secondo il libro del comando. Ma anche questa volta l'appuntamento col demonio fallisce. Di chi la colpa? Fuori fa cattivo tempo, diluvia. La spiegazione di Bernardino non si fa attendere: con quel tempaccio, satana non poteva rischiare di buscarsi qualche malanno...

I quattro non si perdono di coraggio. Si consigliano e stabiliscono di trovare sette ministri di culto, come i sette vizi capitali. Uno di essi, a sorte, dovrà sacrificare allo spirito del male. La messa nera entro cinque giorni.

Intanto si banchetti, si faccia un lieto simposio, la gioia tocchi le stelle. Il capitano Giacinto non ha fatto forse intravedere ai commensali il fascinoso cappello cardinalizio?

Ma ecco il rimorso, la crisi. Ecco la paura impadronirsi di Domenico e l'enormità della colpa gravargli pesantemente la coscienza. Corre allora a liberarsi di quel peso, e tutto denuncia al sant'Ufficio. Gli inquisitori non perdono tempo. Si cercano i responsabili; si fa il processo. Tutti riconoscono l'errore, si pentono, si riconciliano. Seguono le condanne per gli imputati maggiori (1635): il capitano Giacinto viene decapitato, Bernardino e Cherubino, dopo l'impiccagione, vengono bruciati, e le loro ceneri disperse nel Tevere.

Così il sortilegio, iniziato come sacrilega farsa, finisce in una vera tragedia.

## L'angolo di mimmo cagnucci

### LA RECETTA

Sèmpre a lu stésse memènte  
ce sentème nu languore  
come fùssce nu delore  
tra lu stommeche e lu core  
da fà 'ngrecceni la pèlle!  
E più stà che più se sènte,  
finché arriva lò a li diènte.  
Mah... 'N gne probbia gnènte?!

Sci! Ghie jova quacche cosa!  
"Ce vò nbuò de tagghiatèlle,  
dò bestécche tenerèlle  
sia de manze che d'agniélle  
o nuccò de pulle arruste,  
na sazzétta appetetosa,  
na 'nsalata nbuò cetosa  
o na fiétta de peposa!"

Chéste cose, dà restòre  
'ntramezzate che lu mmuste  
proprie a lu memènte juste  
perchè fa più bè e dà guste.

'Sta recétta chi usará  
pe calmà tante delore  
che ghie arriva lò a lu core,  
nen gne sèrve lu dottore!...

## FICERAI GIORGIO

TV.COLOR - ELETTODOMESTICI  
delle migliori Marche \_\_\_\_\_

venditore autorizzato

IGNIS  
CANDI  
ZOPPAS  
PHILIPS  
INDESIT  
FRANGER  
S. GIORGIO



via FAIANO 12/14  
tel. 54073 - Ascoli Piceno